**Gesù 73 – Francesco e la Parola di Dio**

Il 1200 fu il secolo “biblico” del medioevo.

Dopo le riforme iniziate dopo il 1000, nella Chiesa (e fuori dalla Chiesa ufficiale!) si sviluppano movimenti dall’alto (i maestri) e dal basso (movimenti che poi diverranno Ordini Mendicanti etc.) che superano le interpretazioni allegoriche e recuperano il senso letterale della scrittura. Questo li porterà al desiderio di vivere in conformità allo spirito evangelico.

“Letteralismo Evangelico” - De Lubac.

Francesco respira quest’aria.

È interessante mettere a confronto il crocifisso di San Damiano (che è antecedente a Francesco) e i crocifissi sofferenti delle nostre chiese.

Due basi:

Francesco si definiva “semplice ed idiota”;

Francesco uno degli uomini che più di tutti comprese il senso della sacra scrittura.

Francesco aveva:

1. l’intelligenza grande;
2. lo Spirito Santo donatogli da Dio e conservato con una vita di preghiera, sacramentale e di colloquio continuo con Dio.
3. l’intelligenza di Francesco lo portava a leggere le cose ed interpretarle. I biografi lo descrivono con una memoria poderosa che lo portava a ricordare il Vangelo a memoria. Leggeva dentro le cose.
4. leggeva le Scritture con lo Spirito Santo che ne è l’autore.

Francesco riceveva l’interpretazione della Bibbia direttamente da Dio!!

In questo modo si arriva a scoprire e capire cose che il solo ragionamento umano non può capire.

*Quantunque questo uomo beato non avesse ricevuta nessuna formazione di cultura umana, tuttavia, istruito dalla sapienza che discende da Dio e, irradiato dai fulgori della luce eterna, aveva una comprensione altissima delle Scritture. La sua intelligenza, pura da ogni macchia, penetrava le oscurità dei misteri, e ciò che rimane inaccessibile alla scienza dei maestri era aperto all’affetto dell’amante. Ogni tanto leggeva nei Libri Sacri, e scolpiva indelebilmente nel cuore ciò che anche una volta sola aveva immesso nell’animo. «Per lui, la memoria teneva il posto dei libri», perché il suo orecchio, anche in una volta sola, afferrava con sicurezza ciò che l’affetto andava meditando con devozione. Affermava che questo metodo di apprendere e di leggere è il solo fruttuoso, non quello di consultare migliaia e migliaia di trattati. Riteneva vero filosofo colui che non antepone nulla al desiderio della vita eterna. Affermava ancora che perviene facilmente dalla scienza umana alla scienza di Dio, colui che, leggendo la Scrittura, la scruta più con l’umiltà che con la presunzione. Spesso scioglieva con una sola frase questioni dubbie e senza profusioni di parole dimostrava grande intelligenza e profonda penetrazione.*  (Vita Seconda di Tommaso da Celano – FF 689)

Francesco teneva in grande considerazione i maestri ed i teologi, ma predicava sempre di interiorizzare e vivere la Parola. (come nella lettera ad Antonio di Padova)

I frati non devono studiare per curiosità, ma animato dallo Spirito.

Francesco aveva per la Parola di Dio lo stesso rispetto che per il Corpo di Cristo.

*E faccio questo perché, dell’altissimo Figlio di Dio nient’altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che [i sacerdoti] soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri.*

*E questi santissimi misteri sopra ogni cosa voglio che siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi.* *E dovunque troverò i nomi santissimi e le sue parole scritte in luoghi indecenti, voglio raccoglierle, e prego che siano raccolte e collocate in un luogo decoroso. E dobbiamo onorare e rispettare tutti i teologi e coloro che annunciano la divina parola, così come coloro che ci danno lo spirito e la vita .*

(Testamento di San Francesco – FF 113-115)

La Sacra Scrittura:

* *Rivelazione -* rivelò a Francesco Gesù Cristo. E questo per lui era tutto. Rivelò anche la salvezza che deriva dal disegno di Dio realizzatosi in Cristo. Rivelò l’amore di Dio per gli uomini;
* *Comunione* -mise in comunione Francesco con Cristo. In comunione con l’amore rivelato. Francesco conobbe dalla scrittura l’amore e vi entrò. Fece conoscere a Francesco la relazione d’amore con Dio che lo Spirito Santo rese reale;
* *Profezia* – illumina la vita e la vocazione di Francesco. Indica la strada da seguire. “Signore cosa vuoi che io faccia …?”. “Non prendete né oro, né argento …. Questo voglio, questo desidero, ….”

La Sacra Scrittura ispira la vita di preghiera di Francesco.

Tutte le preghiere di Francesco sono una “bevanda a base di Bibbia”. Nei suoi scritti vi sono 342 citazioni dirette. I salmi sono il libro più citato dell’A.T. e Mt del N.T.

Ma oltre le citazioni dirette Francesco compie un’opera che oggi chiamiamo “teologia biblica”. Cioè legge la Parola a 360°.

Le preghiere di Francesco non sono semplici citazioni, ma vere luci prese dalla Bibbia e poste sul cammino dell’uomo.

Le “Lodi di Dio altissimo” lodano Dio vedendolo da angolazioni che solo Francesco riuscì a vedere con nitidezza. Sapienza, bellezza, …. e soprattutto un Dio umiltà!

Il Cantico delle Creature o “di Frate sole”

Francesco era in un brutto momento!!! Secondo la nostra visione!!

*Francesco soggiornò a San Damiano per cinquanta giorni e più. Non essendo in grado di sopportare di giorno la luce naturale, né durante la notte il chiarore del fuoco, stava sempre nell’oscurità in casa e nella cella. Non solo, ma soffriva notte e giorno così atroce dolore agli occhi, che quasi non poteva riposare e dormire, e ciò accresceva e peggiorava queste e le altre sue infermità. Come non bastasse, se talora voleva riposare e dormire, la casa e la celletta dove giaceva (era fatta di stuoie, in un angolo della casa) erano talmente infestate dai topi, che saltellavano e correvano intorno e sopra di lui, che gli riusciva impossibile prender sonno; le bestie lo disturbavano anche durante l’orazione. E non solo di notte, ma lo tormentavano anche di giorno; perfino quando mangiava, gli salivano sulla tavola. Sia lui che i compagni pensavano che questa fosse una tentazione del diavolo: e lo era di fatto. Una notte, riflettendo Francesco alle tante tribolazioni cui era esposto, fu mosso a pietà verso se stesso e disse in cuor suo: «Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io possa sopportarle con pazienza!». E subito gli fu detto in spirito: «Fratello, dimmi: se uno, in compenso delle tue malattie e sofferenze, ti donasse un grande prezioso tesoro, come se tutta la terra fosse oro puro e tutte le pietre fossero pietre preziose e l’acqua fosse tutta profumo: non considereresti tu come un niente, a paragone di tale tesoro, la terra e le pietre e le acque? Non ne saresti molto felice?». Rispose Francesco: «Signore, questo sarebbe un tesoro veramente grande e incomparabile, prezioso e amabile e desiderabile». La voce concluse: «Allora, fratello, sii felice ed esultante nelle tue infermità e tribolazioni; d’ora in poi vivi nella serenità, come se tu fossi già nel mio Regno». Alzandosi al mattino, disse ai suoi compagni: «Se l’imperatore donasse un intero reame a un suo servitore costui non ne godrebbe vivamente? Ma se gli regalasse addirittura tutto l’impero, non ne godrebbe più ancora?». E soggiunse: «Sì, io devo molto godere adesso in mezzo ai miei mali e dolori, e trovare conforto nel Signore, e render grazie sempre a Dio Padre, all’unico suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo e allo Spirito Santo, per la grazia e benedizione cosi grande che mi è stata elargita: egli infatti si è degnato nella sua misericordia di donare a me, suo piccolo servo indegno ancora vivente quaggiù, la certezza di possedere il suo Regno. Voglio quindi, a lode di Lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova Lauda del Signore per le sue creature. Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene». E postosi a sedere, si concentrò a riflettere, e poi disse: «Altissimo, onnipotente, bon Segnore...». Francesco compose anche la melodia, che insegnò ai suoi compagni . Il suo spirito era immerso in così gran dolcezza e consolazione, che voleva mandare a chiamare frate Pacifico – che nel secolo veniva detto”il re dei versi” ed era gentilissimo maestro di canto –, e assegnargli alcuni frati buoni e spirituali, affinché andassero per il mondo a predicare e lodare Dio. Voleva che dapprima uno di essi, capace di predicare, rivolgesse al popolo un sermone, finito il quale, tutti insieme cantassero le Laudi del Signore, come giullari di Dio. Quando fossero terminate le Laudi, il predicatore doveva dire al popolo: «Noi siamo i giullari del Signore, e la ricompensa che desideriamo da voi è questa: che viviate nella vera penitenza». E aggiunse: «Cosa sono i servi di Dio, se non i suoi giullari che devono commuovere il cuore degli uomini ed elevarlo alla gioia spirituale?». Diceva questo riferendosi specialmente ai frati minori, che sono stati inviati al popolo per salvarlo. Le Laudi del Signore da lui composte e che cominciano: «Altissimo, onnipotente, bon Segnore», le intitolò: Cantico di fratello Sole, che è la più bella delle creature e più si può assomigliare a Dio. Per cui diceva: «Al mattino, quando sorge il sole, ogni uomo dovrebbe lodare Dio, che ha creato quell’astro, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante il giorno. Ed a sera, quando scende la notte, ogni uomo dovrebbe lodare Dio per quell’altra creatura: fratello Fuoco, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante la notte». Disse ancora: «Siamo tutti come dei ciechi, e il Signore c’illumina gli occhi per mezzo di queste due creature. Per esse e per le altre creature, di cui ogni giorno ci serviamo, dobbiamo sempre lodare il Creatore glorioso». Egli fu sempre felice di comportarsi così, fosse sano o malato, e volentieri esortava gli altri a lodare insieme il Signore. Nei momenti che più era torturato dal male, intonava le Laudi del Signore, e poi le faceva cantare dai suoi compagni, per dimenticare l’acerbità delle sue sofferenze pensando alle Laudi del Signore. E fece così fino al giorno della sua morte.*

(Leggenda Perugina 1591 – 1592)

 Dalla grande sofferenza nasce la grande consolazione.

Francesco ritorna a prima del peccato originale quando l’uomo era in perfetta armonia con Dio.

La morte corporale esisteva ma non faceva paura.

Francesco vive l’esperienza nella sua vita che tutto torna a Dio.

Tutta la creazione eleva una lode a Dio.

L’uomo riscopre la sua vocazione: la comunione e la lode con Dio.

San Bonaventura dice: “La Sacra Scrittura è stata donata all’uomo per quattro principali ragioni: valorizzare la grazia, aumentare la fede, rivelare la vera Sapienza e principalmente per donare la salvezza che è il contenuto proprio della Sapienza …”

Francesco è stato guidato dalla Scrittura in tutto il suo cammino con Dio.

Dalla conversione alla contemplazione. Dalla conoscenza della propria vocazione fino alla contemplazione di Dio ed alla unione con Lui. Quello che Bonaventura chiama: “il premio della felicità eterna”.

MEDITIAMO A LUNGO SUL NOSTRO APPROCCIO FRANCESCANO ALLA SCRITTURA.

Qual è il rapporto tra Scrittura a vita?

Amen